



Il Saluto del Sindaco

Una società sensibile ai bisogni di chi soffre

Ricco di contenuti, nei quali si evidenziano le caratteristiche tipiche dei cremonesi e i problemi che maggiormente preoccupano chi ha responsabilità in campo sociale e civile, il saluto rivolto al Vescovo dal Sindaco di Cremona Paolo Bodini inizia così: "Eccellenza Reverendissima, sono lieto di porgerle, in occasione del suo atteso ingresso a Cremona, il saluto della città e mio personale, e di augurarle per i prossimi anni, che la vedranno impegnato come Vescovo della nostra diocesi, momenti di proficuo lavoro e assicurarle l'attenzione di una società da sempre sensibile ai bisogni di chi soffre, aperta e capace di accogliere, nonché sensibile verso le aspettative di chi richiede giustizia sociale".

Dopo aver richiamato le grandi questioni morali e civili che urgono alla coscienza di chi ricopre incarichi di responsabilità nelle istituzioni internazionali e nazionali, Bodini ha proseguito: "Trovare soluzioni adeguate richiede equilibrio, riconoscimento dei bisogni degli uomini a partire dai più piccoli, tolleranza verso chi è diverso e grande volontà di dialogo e di ascolto. Ma una società migliore potrà affermarsi soltanto se sapremo estinguere la sete di giustizia, di libertà e di equità sociale che è in ogni uomo".

Il Sindaco ha poi, in breve, presentato la città e il progetto che si intende perseguire: "Cremona ha mantenuto negli anni una qualità della vita che oggi rappresenta un vantaggio competitivo da spendere adeguatamente per attirare opportunità e occasioni di sviluppo. La città ha scelto di enfatizzare questa prospettiva, ripensando gli indirizzi del suo sviluppo urbano e del territorio circostante. Il progetto di città che è stato così delineato pone al centro la sostenibilità ambien-



Il sindaco Bodini rivolge il saluto al Vescovo. (NovaFoto di Pietro Diotti)

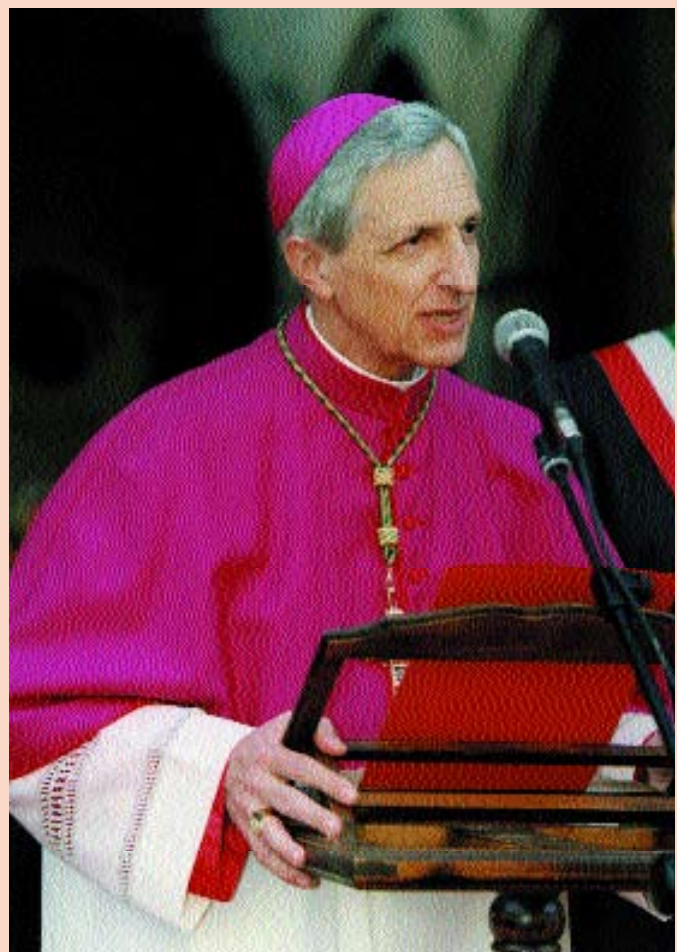
tale, apre ad una nuova fase di progresso fondata sulla realizzazione di infrastrutture moderne e innovative, di servizi e attività produttive basati sulla specializzazione tecnologica, su un'efficace rete di servizi alla persona e alle imprese, sull'affermarsi di centri di produzione scientifica e culturale". Accanto a questo impegno, però, Bodini pone in rilievo la necessità del dialogo e di trovare forme di collaborazione molto strette tra società civile ed istituzioni laiche e religiose. Dopo aver affermato che la terra cremonese è "caratterizzata da una società che ha ancora come riferimento centrale la famiglia e i suoi valori", ha proseguito: essa perciò "è un patrimonio che va preservato per il bene delle future generazioni".

"Malgrado i messaggi confusi che di frequente giungono dalla società contemporanea - ha poi detto - e che turbano la coscienza di tanti giovani, si avverte anche nella realtà cremonese un rinnovato anelito di conforto spirituale, di serietà di comportamenti e un impegno per la solidarietà umana". Rilevato che l'annuncio cristiano di amore è essenziale non solo per chi crede e che tutti "abbiamo bisogno che prevalgano i valori etici e civili espressi dalla religione e dalle grandi correnti del pensiero umano", il Sindaco ha rivolto al vescovo un "invito a far radicare a Cremona una comunità monastica" perché non manchi anche qui questa "testimonianza importante".

Concludendo il suo indirizzo di saluto Bodini ha poi detto: "Eccellenza, la grande cordialità, la nobiltà d'animo e la profonda dirittura morale che traspaiono dalla sua persona accrescono in tutti noi la pronta disponibilità a un rapporto di intensa collaborazione... per il bene della nostra comunità".

Le parole del Vescovo al Sindaco

Nella famiglia sta il futuro della civiltà



Subito dopo le parole del Sindaco Bodini, il Vescovo si è avvicinato al microfono per una pronta risposta, che tutti i presenti hanno ascoltato con attenzione, sentendone la grande carica umana e pastorale che ne promana.

"Io la ringrazio, Signor Sindaco, per queste parole di accoglienza che in un certo senso mi hanno entusiasmato, perché hanno manifestato una profonda sintonia su valori, su desiderio di collaborazione, di cammino insieme nella nostra città, per il bene della no-

stra città. Quando lei parla di collaborazione, mi chiedo: ma quale collaborazione oggi il vescovo, la Chiesa può dare alla società? Può dare la collaborazione nel senso della testimonianza dei valori spirituali, della fede in cui crede. Quella del cristianesimo è una vita e un messaggio che si propongono. Io sono convinto che ciò che il Signore Gesù ci ha rivelato e che è la ragione, poi, del nostro essere cristiani, favorisce anche una vera e piena autentica umanità. Ecco, questo è ciò che mi sento di accogliere dal suo invito e di proporre con molta umiltà e molta decisione, però, nella collaborazione che la Chiesa cremonese può offrire all'attività delle istituzioni civili. Mi ha fatto molto piacere il suo accenno alla famiglia. È una realtà in cui credo, in cui non si può non credere. È una realtà che rappresenta il futuro e lo sviluppo autentico della civiltà, al di là di forme diverse che riguardano le scelte libere della coscienza di ogni persona, rimane però vero che l'istituto familiare, così come è proposto anche nella stessa Costituzione repubblicana, è un valore indispensabile se vogliamo effettivamente realizzare in pienezza un futuro buono, umano, di crescita per tutti i figli e per tutti i nostri giovani. Mi piace ancora ricordare un ultimo aspetto, ed è che la Chiesa nella sua dimensione universale, tende

in modo particolare, prima di tutto, a operare per la formazione delle coscienze.

Sono convinto che nella nostra società di oggi il problema fondamentale è quello della retta coscienza, sia per una vita vera della Chiesa, sia per una vita vera della società civile. La Chiesa non ha mire di potere, non ha mire di esercizio di una autorità all'interno del mondo della politica, ma

ha soltanto il desiderio di operare perché la coscienza di ogni uomo sia una coscienza capace di guardare al di là del proprio interesse, al di là del proprio bene immediato ed entri nella prospettiva di un bene comune, di bene per tutta la società.

In un momento in cui molto spesso parliamo di diritti e dimentichiamo i doveri, io credo che compito della Chiesa per una

formazione autentica della società è anche richiamare il senso del dovere, senza del quale non può vivere una società ben retta, ben coordinata. Questo è ciò che umilmente mi sento di poter proporre, in risposta al suo cordialissimo saluto, nella disponibilità più piena anche da parte mia per una sincera collaborazione con tutte le istituzioni, per il bene di tutta la società".



Il vescovo risponde al saluto del sindaco nella piazza gremita di fedeli. (NovaFoto di Pietro Diotti)

Saluto dell'Amministratore diocesano mons. Angelo Bornati

Benvenuto nella terra di Sant'Omobono

All'inizio della liturgia, l'Amministratore diocesano mons. Lino Bornati ha rivolto a nome dell'intera comunità un cordiale indirizzo di benvenuto. Ne diamo ampia sintesi:

"Mi consenta, Eccellenza, di riprendere il saluto della liturgia ora rivolte e di riformularlo con un tono più familiare, ma non meno intenso e carico di sincera cordialità.

Benvenuto, dunque, Eccellenza, nella terra dei Santi Omobono, Imerio, Antonio M. Zaccaria e di tutti gli altri santi e beati che danno gloria alla Chiesa cremonese e che, oltre a profumarla di mirabile santità, la illuminano con fulgidi esempi di carità e la invitano a continua conversione e testimonianza evangelica".

Mons. Bornati ha quindi, con richiami essenziali, ricordato le figure dei Pastori che hanno faticato tra noi, dando vita "ad una tradizione pastorale ricca di molte-

plici iniziative nel campo dell'apostolato, dell'educazione, della carità". Poi egli si è fatto testimone e interprete dei sentimenti dei Cremonesi e "dell'alta considerazione che essi hanno tratto dalla semplicità, dalla serenità di spirito e dalla disponibilità" con cui il Vescovo Dante si è presentato. Da essa è subito nato "un profondo sentimento di devozione filiale, di fiducia, di comunione prelude di un altrettanto vivo desiderio" di accoglierlo con fede e di porsi volentieri al suo fianco per vivere in perfetta sintonia la missione che gli è stata affidata. Rilevata la grande attesa e il vivo desiderio di una guida dopo la improvvisa dipartita di mons. Nicolini, mons. Bornati ha affermato che la presenza del nuovo Pastore, preparata dalla riflessione condotta nelle varie comunità sulla figura e il ministero del Vescovo, "ci stimola a bandire dal cuore ogni riserva e diffidenza e ad amare il vescovo



di amore filiale, sincero, docile, operoso, e a prestare credito alla sua parola e ai suoi indirizzi pastorali". Al Vescovo, poi, l'Amministratore diocesano dichiara con sincerità e umiltà: "Poiché siamo ben consapevoli dei nostri limiti, come della nostra lentezza e delle nostre paure della novità, abbiamo bisogno di essere sostenuti nel nostro lavoro di affiancamento di una mano paterna ma al tempo stesso vigorosa, saggia e lungimirante, in modo da poter insieme scrivere una bella pagina di vita ecclesiale in questo inizio di millennio".

Prima di concludere mons. Bornati ha, in un certo senso, fatto il punto sul cammino della Chiesa locale, all'indomani della stagione sinodale, da cui sono scaturiti "obiettivi e atteggiamenti che dovevano e devono orientare il nostro cammino ecclesiale nel prossimo futuro, sottolineando in particolare modo l'esigenza della co-

muniione, a partire da una maggior attenzione alle persone; la necessità del dialogo da mettere alla base di qualsiasi rapporto ecclesiale e non; ancora l'esigenza di una convinta corresponsabilità da parte di tutta la comunità diocesana e quindi di una rinnovata coscienza missionaria, specie in ordine alla nuova evangelizzazione e ad una più incisiva capacità di progettualità; per rispondere così, in modo adeguato e tempestivo, alle attese della comunità e del territorio".

"Un programma - ha aggiunto - per la verità appena abbozzato e ancora da calare nel tessuto umano e cristiano della società e che ora affidiamo alla sua sollecitudine di Pastore" e ha concluso: "Intanto le offriamo la nostra corale preghiera, nella certezza che lo Spirito del Signore le darà gli aiuti utili ad intraprendere, con zelo e sapienza, il servizio pastorale tra di noi".